

titoloni

Storie di fede in questo tempo

Venticinque affreschi per descrivere una Chiesa umile e nascosta, fatta di cristiani che proprio nelle piccole cose prendono sul serio il messaggio evangelico e lo testimoniano. *Un cristiano piccolo piccolo. Storie di fede in questo tempo* (pubblicato da Edb) racconta, in maniera semplice e immediata, come lo sono i suoi protagonisti, storie di uomini, ma soprattutto donne, immersi con le loro fatiche nella nostra società secolarizzata. L'autore, Guido Mocellini (caporedattore del quindicinale *Il Regno* per la sezione "Documenti" e direttore de *I Martedì*), li presenta come «cristiani talvolta marginali, rispetto al tipo del "praticante"; ma certo persone che "praticano" il Vangelo».

Si intitola invece *Il prete di celluloido. Nove sguardi d'autore* (Cittadella) il volume curato da don Dario Viganò, grande esperto di cinema, che esplora la figura sacerdotale così come è stata "incontrata" da Pupi Avati, Sergio Basso, Marco Bellocchio, Mimmo Calopresti, Alessandro D'Alatri, Roberto Faenza, Francesco Patierno, Saverio Costanzo e Carlo Verdone. Un lavoro documentato e frizzante, con una prima ampia sezione in cui si ripercorrono le diverse rappresentazioni del prete nel cinema, mentre predica, mentre confessa, mentre si mescola tra i fedeli.

Don Giuseppe Merola è autore di *Angelo Narducci e "Avvenire"*. Storia di un giornalista, poeta, politico con

l'ansia di essere cristiano (Editrice Aracne). L'autore, sacerdote della diocesi di Capua e assistente diocesano Ac giovani, racconta la figura del direttore del quotidiano cattolico (1969-1980), morto nel 1984, uomo di cultura, capace di interpretare il suo tempo, giornalista legato al rispetto della verità dei fatti.

Tornare a educare è invece il lavoro a quattro mani di Cristiana Cattaneo e Claudio Torrero (Effatà) che tocca vari aspetti e "ambienti" della formazione delle donne e degli uomini di domani.

Don Armando Matteo, assistente nazionale Fuci, pubblica con Rubbettino *La prima generazione incredula*, il cui sottotitolo eloquente spiega il contenuto principale del libro: il difficile rapporto tra i giovani e la fede.

«Mettarsi in cammino non vuol dire per forza arrivare, ma fare i conti innanzitutto con se stessi»: ci sono storie e ritratti dei giovani di oggi nel volume *Pezzi di vita. Sperare è possibile* (Paoline), scritto dal giornalista di *Avvenire*, e collaboratore di *Segno*, Diego Motta. Si indagano i nuovi drammi nascosti dell'anoressia e del bullismo, fino ai mondi dimenticati del carcere e della disabilità. In mezzo «ci sono esperienze di grande impegno a favore della pace e della lotta alle mafie». È possibile sperare contro ogni speranza? – si chiede l'autore. «La partita si gioca su una linea sottile, ma decisiva, dove credenti e uomini di buona volontà non possono non trovarsi uniti». ■

